

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

I pronomi clitici soggetto del piemontese in prospettiva areale

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1651971> since 2017-11-16T14:41:59Z

Publisher:

CLEUP Soc. Coop.

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

I pronomi clitici soggetto del piemontese in prospettiva areale

Lorenzo Ferrarotti

Il contributo mira a definire la distribuzione areale dei vari tipi di pronomi clitici soggetto in area piemontese e a dare un inquadramento storico sulla loro diffusione.

1. Introduzione

I pronomi clitici soggetto (PCS) sono considerati marche preverbal di accordo del verbo con il soggetto e, a partire dagli anni '80, sono uno dei tratti più studiati dei dialetti italiani settentrionali. I PCS del piemontese sono stati ampiamente analizzati in studi dedicati (Goria, 2004; Parry, 1993; Regis, 2006a e 2006b, per citarne solo alcuni); varietà piemontesi sono state esaminate anche in opere teoriche e descrittive di riferimento, come Renzi-Vanelli (1983) e Poletto (2000)¹. Tuttavia, le varietà su cui si basano questi studi non sono molte: l'astigiano (Goria, 2004), il dialetto di Cairo Montenotte (Sv) e zone vicine (Parry, 1993), il langarolo (Regis, 2006b), alcune varietà alto-piemontesi e meridionali (Regis, 2006a; dati *ALEPO*); tutti gli studi si sono occupati invece del torinese (già in Renzi-Vanelli, 1983). Il modello di riferimento di Poletto (2000), basato su dati *ASIt*, riporta per il Piemonte varietà con PCS molto simili al torinese (peritorinesi e canavesane) o molto periferiche e di transizione². Da questo elenco, dunque,

¹ Il cui modello teorico è ancora preso a riferimento, ad esempio, da Tortora (2014).

² Come Borgomanero (No) e Novi Ligure (Al), più propriamente un dialetto ligure. Gli altri punti elencati in Poletto (2000: 7) con l'etichetta "Piedmont" sono: Torino, Riva

rimangono escluse buona parte delle varietà meridionali e quasi tutte le varietà orientali³. Questo contributo mira dunque a:

- 1) delineare una tipologia morfologica dei PCS delle varietà di piemontese⁴, con particolare riferimento alle terze persone singolare e plurale (i cui PCS sono sempre facilmente elicetabili nelle inchieste, anche perché sono tra i meno omissibili);
- 2) dare una rappresentazione geolinguistica dei tratti suddetti e, in base a questa, ricostruire dinamiche storiche di diffusione delle varie forme⁵.

2. 3^a singolare

Si possono individuare i seguenti tipi di PCS di 3s (carta 1):

- i. il tipo torinese, che presenta *a* invariabile per maschile e femminile⁶, es. carta AIS 384 Torino [kəl a diz] ‘(egli) dice’. È diffuso a Torino, nel Canavese, in area alto-piemontese (pianura a sud di Torino, Cuneo) e parzialmente nell’Astigiano. Curiosamente è diffuso in un’area costi-

di Chieri, Novi Ligure, Poirino, Pontivrea (sic, Pontinvrea, in realtà in Liguria), Bollengo (Ivrea), Borgofranco d’Ivrea.

³ Una eccezione notevole è Manzini-Savoia (2005), che riporta numerose varietà piemontesi periferiche: tuttavia le numerose varietà presenti sono esaminate in un’ottica strettamente teorica, senza alcuna ripartizione di tipo areale.

⁴ Si includono dialetti di transizione al lombardo e al ligure, vista la difficoltà di stabilire confini. I dati qui usati provengono dai punti galloitalici dell’AIS per il Piemonte e la Lomellina (carte 1605, 654 per la 3sm, 1532, 1594 per la 3sf, 366, 396, 377 per la 3s con verbo meteorologico, 592, 787 per la 3p), di Manzini-Savoia (2005): 72-118 e dell’ALEPO (vol. IX, materiali morfologici non pubblicati consultati e traslitterati in IPA da chi scrive). Si sono usati gli studi citati nel § 1 per i relativi dialetti; inoltre Algozino (2004) per Borgo San Martino (AL), Algozino (2009) per Casale Monferrato (AL), AA.VV. (2000) per Biella, Garuzzo (2003) per Alessandria, Miola (2013) per Prea (CN), Musso (2004) per Asti, Parry (2005) per Cairo Montenotte, Serazzi-Carlone (1997) per Vercelli, Tortora (2014) per Borgomanero, Turri (1973) per Novara, Zörner (1998) per Cuorgnè e Forno (TO). Da inchieste personali e dalla competenza di chi scrive, Trino (VC). Mattia Meirone, comunicazione personale, Cardè (CN). Terry Marengo, comunicazione personale, Bene Vagienna (CN).

⁵ Per questo studio si sono scelti tendenzialmente PCS in frasi dichiarative non marcate con verbi diversi da *essere* e *avere*. Questi, infatti, spesso presentano clittici propri (“clittici degli ausiliari”), che presentano problemi descrittivi, nonché condizionamenti fonosintattici che potrebbero distorcere i risultati della ricerca. Si pensi ai dialetti che distinguono il PCS di 3s, ad esempio con *al* (m) e *la* (f): l’ind. pres. di *essere* sarebbe sempre invariabile, (*a*) *l’è*, oscurando la marcatura per genere.

⁶ Con eccezione del punto 133 dell’AIS Vico Canavese, che presenta un sistema *a* (m) – *la* (f).

- tuita da quattro comuni del novarese: Galliate, Trecate, Romentino, Cerano⁷.
- ii. il tipo ‘orientale’ *al* (f. (*a*) *la*), es. AIS 384 Ottiglio (AL) [kil **al** diz] ‘(egli) dice’, con diverse varianti fonetiche ([aɪ], [ɛl]...). È presente nel Biellese, nel Vercellese, in Lomellina, nel Novarese e in Valsesia, nei dintorni di Casale Monferrato, nell’Astigiano settentrionale. È lo stesso tipo del lombardo occidentale.
 - iii. il tipo ‘meridionale’ *u* (f. *a*), es. AIS 384 Mombaruzzo (AT) [kil **u** diz] ‘(egli) dice’. È un’evoluzione del tipo *al*: [aɪ > aɪ > aw > u] e [ɪa > a] (v. Parry 1993: 107-109). È diffuso in tutto il Piemonte meridionale. È presente anche nelle aree lombardo-alpine dell’Ossolano (si ritrova anche in ticinese): in questo segna un confine piuttosto netto con i dialetti di tipo novarese.
 - iv. un tipo ‘alternante’, intermedio tra ii e iii, in cui *al* e *u* sono varianti allomorfe, cioè si alternano in base al contesto (es. [ɛɪ pju’viva] ~ [u ’suŋa] ad Agliano (AT), Parry 1993: 109). È attestato nell’Astigiano meridionale, nell’Alessandrino (anche ad Alessandria) e a Prea (CN): in Miola (2013: 128) la stessa alternanza è rilevata per la forma dell’articolo. Questo tipo è uno stadio intermedio del passaggio dal tipo ii al tipo iii, ed è già attestato nell’astigiano del ’500 (Parry 1993).

Il tipo del torinese, quindi, è minoritario e, in un certo senso, rappresenta un’opzione strutturalmente diversa rispetto a quella degli altri dialetti piemontesi, che mantengono la marcatura per genere. La distribuzione areale di questo tratto sembra suggerire che la sua diffusione sia dovuta all’influsso del torinese, che avrebbe introdotto un’innovazione. Una conferma, seppure i dati disponibili siano scarsi, viene dall’analisi diacronica di Parry (1993: 99-102): tutte le varietà peritorinesi e occidentali prima del ’600 presentano dei PCS 3s di tipo *al* o *u*. A partire dalle *Canzoni Torinesi*, della seconda metà del ’600, si può assistere alla nascita di un nuovo sistema, per cui si ha *a* invariabile al plurale e al singolare, con allomorfo *al* prima di vocale. Dal ’700, la forma del PCS di 3s diventa quella attuale. Questo mutamento significativo può essere collegato al processo di *koinizzazione primaria* che avrebbe subito il torinese durante il ’600 (Regis, 2011: 15-22). Infatti, a seguito di una massiccia immigrazione dal contado alla città, il dialetto cittadino avrebbe notevolmente cambiato fisionomia: tra i mutamenti occorsi si potrebbe dunque aggiungere la formazione di un

⁷ Questi dialetti condividono, peraltro, altri tratti “esotici” per l’area, come l’assenza del clitico *gh-* con la 3s del verbo avere (*a l’ha* vs. es. milanese *al gh’a*).

nuovo tipo di PCS di 3s⁸, che in seguito si sarebbe diffuso nelle aree in cui il dialetto di Torino è stato più influente⁹.

Ulteriori considerazioni possono essere svolte analizzando la forma del PCS selezionato da verbi meteorologici (carta 2). Si hanno due casi: i) l'uso del PCS di 3s maschile (in torinese e nei dialetti affini si ha il consueto caso di invariabilità); ii) in dialetti del Novarese e del Biellese, si ha un PCS di tipo *a* per il meteorologico: per la 3s si avrà un sistema tripartito *al* (3s maschile) – *la* (3s femminile) – *a* (3s meteorologico). Si noti che la distribuzione areale di questo sistema, apparentemente non motivata, si può giustificare da un punto di vista di contatto linguistico: essendo diffuso soprattutto nel Biellese e nel Novarese, si può pensare che siano stati proprio i centri medi Biella e Novara a diffonderlo.

3. 3^a plurale

Un'analisi delle forme della 3p (carta 3) può dare alcuni indizi sui notevoli processi di analogia che entrano in atto nella formazione dei paradigmi dei PCS. L'etimologia comune di tutte le forme è quella del pronome nominativo del latino volgare *ILLI*. Si possono dunque trovare le seguenti forme:

- i. il continuatore diretto di *ILLI*, *i* (spesso con variante fonetica [e] nel Piemonte occidentale e meridionale). È diffuso in molti dialetti orientali e meridionali.
- ii. Il tipo analogico *a*. È formato per analogia con PCS di altre persone: con la 3s *a* nel caso del torinese, in altri casi per livellamento paradigmatico, come in alcuni dialetti monferrini, in cui esistono paradigmi di clitici la cui parte vocalica è sempre *a*. Si trova, oltre che nelle aree dove l'influenza del torinese è più forte, nell'astigiano e in aree sparse, a testimonianza della facilità con cui i PCS si possono formare per processi analogici, su base strutturale.
- iii. Un tipo *ai*, che si trova in dialetti che hanno sempre la 3s *al*. È diffuso a Biella e nel biellese, nel vercellese e a Casale Monferrato¹⁰.

⁸ Forse una "forma interdialeale" nel senso di Trudgill (2004: 85-86).

⁹ Si noti anche la situazione dell'Astigiano occidentale, in cui il tipo *a* e il tipo *al* coesistono.

¹⁰ Si può considerare un plurale analogico di *al*, sul modello della classe nominale *-l/-i*, es. [ka'val] – pl. [ka'vai], l'unica che marca il plurale maschile in piemontese e in lombardo; nella varietà di Trino (VC), ad esempio, anche l'articolo maschile presenta le forme *al* al singolare e *ai* al plurale. In alternativa, lo si può considerare una forma rafforzata di *i*,

4. Conclusioni

L'analisi della distribuzione areale dei PCS può essere utile per delineare dinamiche sociolinguistiche di diffusione di tratti (Torino – piemontese occidentale, centri medi – centri piccoli), mutamenti diacronici (nascita del nuovo PCS di 3s invariabile del torinese) e tendenze generali del sistema linguistico (uniformazione di PCS per processi analogici). Più in generale, si può rimarcare l'utilità dell'analisi geolinguistica di tratti morfosintattici, che aiuta a definire la portata di fatti linguistici sia sincronici sia diacronici.

Bibliografia

- AA.VV. (2000), *Piemontèis ëd Biela. Abecedare, gramàtica e sintassi, literatura, glosare*, Borian-a, Èl Sol ëd j'Alp.
- AIS, Jaberg, K. & Jud, J. (1928-1940), *Atlante Italo-Svizzero (Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz)*, 8 voll., Ringier, Zofingen.
- ALEPO, *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*, vol. IX: materiali morfologici non pubblicati.
- Algozino (2004), *La grammatica del dialetto di Borgo San Martino: passato presente e futuro*, tesi di laurea, a.a. 2004-2005, Università del Piemonte Orientale.
- Algozino (2009), *Grammatica descrittiva del dialetto di Casale Monferrato*, tesi del XXII ciclo di Dottorato di Ricerca in Scienze del Linguaggio e della Comunicazione, Università di Torino.
- ASIt: *Atlante Sintattico D'Italia* (<http://asit.maldura.unipd.it/>).
- Garuzzo, S. (2003): *Vocabolari & Gramatica do Lissandren*, Alessandria, Ulalp.
- Goria, C. (2004), *Subject Clitics in the Northern Italian Dialects. A Comparative Study Based on the Minimalist Program and Optimality Theory*, Dordrecht, Springer-Science+Business Media.
- Manzini, M. R. - Savoia, L.M. (2005), *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, vol. 1, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Miola, E. (2013), *Innovazione e conservazione in un dialetto di crocevia. Il Kye di Prea*, Milano, FrancoAngeli.
- Musso G. (2004), *Gramatica astesan-a*, Turin, Gioventura Piemontesa.

mediante l'aggiunta della vocale prostetica *a*. Il clitico *ai* è ben attestato in varietà lombarde antiche (v. Spiess, 1956: 118 e Vai, 2014: 120-122)

- Parry, M. (1993), "Subject Clitics in Piedmontese: A Diachronic Perspective", *Vox Romanica*, 52: 96-116.
- Parry, M. (2005), *Parluma 'D Còiri, Sociolinguistica e grammatica del dialetto di Cairo Montenotte*, Savona, Società Savonese di Storia Patria, Editrice Liguria.
- Poletto, C. (2000), *The Higher Functional Field: Evidence from Northern Italian Dialects*, New York-Oxford, Oxford University Press.
- Regis, R. (2006a), "Se i clitici soggetto sono facoltativi: il caso piemontese", in Bosco, S. - Sandrin, C. (eds.), *Studi e Ricerche. Quaderni del Dipartimento di Scienze del linguaggio e letterature moderne e comparate dell'Università di Torino*, 1, Alessandria, Edizioni Dell'Orso: 191-232.
- Regis, R. (2006b), "I pronomi clitici soggetto nel Piemonte occidentale", *LIDI. Lingue e idiomi d'Italia*, 1 (I): 53-85.
- Renzi, L. - Vanelli, L. (1983), "I pronomi soggetto in alcune varietà romanze", in AA.VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, Pisa, Pacini.
- Serazzi, D. - Carlone, N. (1997), *Vocabolario Vercellese*, Vercelli, Gallo.
- Spiess, F. (1956), *Die Verwendung des Subjekt-Personalpronomens in den lombardischen Mundarten*, Bern, A. Francke.
- Tortora, C. (2014), *A Comparative Grammar of Borgomanerese*, New York-Oxford, Oxford University Press.
- Trudgill, P. (2004), *New-Dialect Formation. The Inevitability of Colonial English*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Turri, C. (1973), *Grammatica del dialetto novarese*, Novara, Famiglia Nuaresa.
- Vai, M. (2014), "Materiali per una storia del pronome soggetto in milanese", *Acme*, 2/2014: 101-144 (<http://riviste.unimi.it/index.php/ACME/article/view/4573>).
- Zörner, L. (1998), *I dialetti canavesani di Cuorné, Forno e dintorni*, Corgnè, Ed. Corsac, Palass dla Cumüna.

Appendice - Carte



